

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. *anticipati* e fuori fiorini 5 : 80 *anticipati*, il semestrale in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

Col 1. Agosto incomincia il secondo semestre di questa pubblicazione. Preghiamo quindi i gentili Socii a voler rinnovare a tempo l'associazione, ed anticipare il relativo importo franco di spese postali.

Speriamo che l'avviso inserito nel precedente numero moverà i Signori Associati tuttora morosi a soddisfare QUANTO PRIMA l'importo dovuto pel PRIMO SEMESTRE

VIGNETTE CAMPESTRI.

III.

Curato. Medico.

M. Domine! -

C. Dottore! . . . e a quest'ora! Siate il benvenuto, tuttochè vi si veda maisempre con un tal quale rispettoso riserbo.

M. Scusate. Vi sono delle occasioni, in cui i vostri parrocchiani gradiscono assai più veder me di quello che voi. . . .

C. Intendo. Scavalcate qui all'ombra. Come trafela il vostro ronzino!

M. Fortunato animale tu pascerai e riposerai al rezzo, mentre io dovrò arrampicarmi sotto un sole di trentacinque gradi.

C. Per verità non è sempre invidiabile la vostra sorte.

M. Dite piuttosto la nostra, imperocchè

*« Se Messenia piange
Sparta non ride. »*

C. Non v'apponete male. Avvene però un terzo fra cotanto senno.

M. Chi?

C. Il maestro di scuola. Uditelo come assiduamente scalpella il cervellino del sonnecchiante suo uditorio.

M. E allo stesso buonmercato. Religione, Intelligenza, Igea, le tre pietre angolari della società alla condizione di Paria! Recipe: un sasso di cinque libbre almeno.

C. Conviene rassegnarvisi.

M. Far buon viso a mal giuoco, dite piuttosto e direte bene, imperocchè se mai vi desse l'animo di lagnarvene, la svenevole vi leverebbe tale uno schiamazzo intorno da darvene di che smaltire per tutta vita vostra. Gli uomini, amico mio, in generale affettano sul nostro proposito il verso dei cattivi debitori: svignano, cambiano discorso, o fanno il sordo; potete gentili stimarli qualora non vi garriscono.

C. Siete di malumore quest'oggi.

M. Lasciatemi parlare. Credete ch'io non conosca la deplorabile condizione del curato di campagna? Congrua omiopatica anzitutto; annegazione sopra annegazione; bordone in mano per travalcar di deserto in deserto; codiato da tutti come un malfattore; zimbellato se nicchia; calunniato qualora fa rosta ai soprusi dei proceri; vituperato se domanda il proprio; capro espiatorio d'ogni ira superna. . .

C. Ne avete d'avanzo?

M. Sì. Tra il lezzo, il fumo, il grido della disperazione e della miseria ei logora le sue notti macerato dalla pioggia e dal sudore presso il crocefisso del moribondo, e dopo aver protette le vedove, pasciuti gli orfani, consigliato, beneficato, ospitato generosamente. . . . l'odio, la maldicenza, la persecuzione più virulenta ecco il prodotto finale di tanto sacrificio.

di colpo i vostri ritratti si ch'io
altrettanto del vostro.
matica. Per nostra sventura tre
si occuparono di noi: Petrarca,
sentimentalissimo filosofo ginevrino.
ultimo confessa però di aver trova-
medici gli uomini più istruiti del suo
Anche il selvaggio incorona la sua vitti-
na pria di sgozzarla.

C. E chi, perdonate, più di voi dovrebbe conoscere le funeste contraddizioni del cuore umano, voi che ne ascoltate con tanto rigore i palpiti e perseguite con lo scalpello anatomico i meandri segreti dell'umana intelligenza? L'uomo, che in onta alle più rassicuranti promesse teme istintivamente il dolore e la propria distruzione, ghermisce al pari del naufrago con angoscia la mano che muove a salvarlo, ma cessato il pericolo quella mano medesima gli diviene pesante; l'immensità stessa del beneficio lo atterrisce; egli studia di rimpicciolirne i contorni mediante un'infinità di circostanze attenuanti. . . .

M. Mettete pure tra queste i voti, le intercessioni. . . .

C. « Il medico cura; Iddio risana » - È il vostro Paracelso che parla.

M. Bando alla sagrestia se vi piace.

C. E così. . . .

M. Così - lasciate terminare a me questa ciarla - gli studi, i sudori, le sollecitudini, le angustie d'animo del povero medico vengono dal rispettabile pubblico presi al solito in bagattella; supponendolo per una comodissima ipotesi retribuito generosamente da tutti, ciascuno lo ricompensa il meno che può; e mentre la società con un nuovo genere di apoteosi lo inserisce assieme a tante sospette divinità nei celebri suoi fasti necrologici, impazzisce e profonde pei cerretani, rendendo lui scopo di ridicolo su i pubblici teatri. Il medico percorre frattanto beneficiando in silenzio la sua dignitosa carriera, e giunto all'ora del trapasso chiama a se il figlio e il fa giurare di non farsi medico.

C. Il medico, qual voi l'esponete, gode però il nobile compenso di rimaner luogamente nella memoria dei poveri.

M. Nobilissimo, ma . . .

C. Vi sovvenga che in campagna vi esiste un altro individuo, cui la società affidò il non meno importante incarico di allumare la prometea

scintilla tra le più compatte masse che la compongono, il quale, per ragioni che voi argutamente penetrerete, invisito parimenti al ricco che al povero, e scarsamente remunerato, deve con faccia ilare spezzare giornalmente il pane dell'intelligenza innanzi al famelico suo uditorio; che isolato da ogni civile consorzio, punto lucifero tra un abisso di tenebre, consuma eroicamente il martirio ignorando ove riposerà il canuto suo capo. . . .

M. Basta. O povero maestro! - a voi Curato la primazia del pennello, e tu, dilettezza società, recipe. . . .

C. Sospendete i vostri salassi, di cui forse abbisogna per ben altri riscaldi, e siatele indulgente col riflettere che la parte più sana della medesima, tutto che in gran minoranza, pensa ed agisce ben diversamente. D'altronde qual prezzo potrebbe compensare siffatti sacrifici? E non verranno questi altamente altrove retribuiti?

M. Nell'altro mondo, volete dire, dove molti aspettano di saldare i loro creditori. Beato voi che come teologo avrete campo di salmeggiare quanto vorrete. Anche il maestro avrà di che occuparsi con i poveri di spirito; ma il medico? Dicono che quell'aria sia sanissima. . . .

C. Il medico fruirà del tanto desiato riposo contemplando senza velo i mistici vezzi di quella bella natura, che ora pudicamente celasi alle cupide lenti degli acutissimi suoi microscopi.

TERME NELL' ISTRIA

Montona 13 Luglio

Nella Valle di Montona, si può dire a metà strada fra questo luogo e Pinguente, alle falde del monte di Sdregna, sotto un macigno di colossale grandezza scaturiscono le acque termali chiamate di S. Stefano.

La situazione è interessante perchè offre una variazione di piano, semipiano, di prato, di bosco e di colline, che non ha ad invidiare altri luoghi dedicati a stabilimento di bagni. - Il fiume Quieto vi scorre in prossimità, il piccolo lago non manca, una sorgente di acqua potabile distinta ed abbondevole fornisce l'elemento senza del quale l'uomo non vive. - Le acque termali sono efficacissime. - Ad onta però di tali risorse della natura, lo stabili-

mento dei bagni, che ivi tu trovi, presenta uno stato assai modesto e non è conosciuto al di là di Trieste. - Si credeva anni addietro, che ove fosse stata eretta una strada, che congiungesse Montona con Pinguente, quel luogo risorgerebbe. - Venne la strada, ma con questa pressochè nessun miglioramento. - Ora è sperabile che lo sarà. - Dietro accondiscendenza dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza di Trieste, si sono intavolate trattative da parte del Governo, nell'idea, si ritiene, di farne egli l'acquisto del bagno termale di cui si parla, dei terreni annessi, cui dovrebbe essere indispensabilmente unito il molino Gradaz, tenuto dal Demanio, che ora si vocifera vorrebbe vendere ad estranci a prezzo bassissimo, per nulla atteso che il medesimo, - come gli altri enti - appartengono al Feudo di Pietra - Pelosa - goduto dalla famiglia dei Marchesi Gravisì. -

Per avvalorare lo sperato miglioramento col mezzo indicato si dirà: - nell'anno 1858 veniva incaricato il Signor Carlo Dott. Aver I. R. Dirigente il laboratorio Chimico dell'Istituto Geologico dello Stato, di assumere l'analisi delle acque, ch'è riuscita di pieno effetto e tale da determinare l'Eccelso Governo a progredire nelle pratiche sotto l'aspetto di fare colà un bagno militare. - Vi ostava però la vitale circostanza, di sapere se la sorgente dell'acque termali sia bastante a sopperire al bisogno di un grande stabilimento.

Dalle operazioni Idrauliche, che sta facendo attualmente per ordine del Governo il nostro intelligente concittadino Giuseppe Bridiga dottore in Matematica, risulta in medio che detta sorgente dà per ogni minuto boccali di Vienna 255, ed in conseguenza in una giornata Emeri 9480. - Facciamo voli perchè con questo favore di circostanze si effettuò la progettata vendita, e con questa sorga uno stabilimento voluto dai tempi a sollievo dell'umanità sofferente con utilità della Provincia e con richiamo non indifferente di forestieri.

G. A. F.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
DELL'ISTRIA

L'amministrazione della Corporazione dei commercianti di Dresda rimette una memoria sui noleggi delle Ferrovie, intesa a mantenere

le disposizioni adottate dalla Commissione legislativa di Norimberga nel libro III. Titolo V. del progetto del nuovo Codice Commerciale Germanico a necessaria tutela della circolazione del commercio; disposizioni di legge, che, favorevoli come sono al pubblico, furono combattute dall'amministrazione delle ferrovie, allo scopo di avvantaggiare le loro viste finanziarie e di perpetuare le ben note loro massime di monopolio. Non avendo, ad onta de'fatti reclami, il Ceto Commerciale ed Industriale ottenuto per anco alcun vantaggioso provvedimento, affinché il loro silenzio non sia erroneamente interpretato i Commercianti ed Industrianti di Dresda unitamente a quelli di Chemnitz credono di adempiere ad un dovere col pubblicare l'annunciata memoria in controrisposta al memoriale delle riunite 49 amministrazioni ferroviarie.

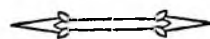
Questa Camera viene pregata di esaminarla e di coadiuvarla, ove la trovi corrispondere alle proprie vedute.

L'Ecc. Ministero del Comm. con suo ven. Disp. 9 Luglio partecipa che il Dott. E. Glogner editore del Giornale di Economia popolare « Der Compass » dopo aver sacrificato il proprio pecunio non fu in istato di attendere l'esito delle deliberazioni della Dieta a suo favore e dovette per deficienza di capitale sospendere interinalmente la pubblicazione del Giornale preaccennato.

La Commissione incaricata da questa Camera di esaminare il Laboratorio de' Signori Dott. Giovenale Brero e Co: in Buje calcolò a non meno di *tremila* oncie il seme di bachi da essi confezionato e steso sopra ottanta panni (tele), tutti segnati colla marca d'off. della Camera stessa.

Ciò a rettificazione di quanto per errore fu scritto nella corrispondenza d. d. Buje del N. 25 dell' *Istriano*.

ELLA NON M'AMA.



Piangi mio cor! Di lacrime
Si nutre la sventura;
Chiedi, richiedi i palpiti
Più vivi di natura;
Soggioga pur la mente;
Ma vivi, vivi 'n Lei eternamente!

Di tanto amor nell' impeto
Sento l' onnipotenza,
Dio, della tua giustizia,
E della tua clemenza;
Sento che tale foco
Non istrugge, ma avviva, ed io l' invoco.

Ella non m' ama! L' inclito
Raggio del sole alluma
Sì nell' adusto sirio
Che nell' argente bruma,
Oh! va l' affetto mio
Ritto pel calle, che gli addita Iddio.

Ella non m' ama! Spiriti
D' abisso, Voi! del Cielo
No non valete a rompere
Il misterioso velo!
È muta la sembianza
Di chi nutre un amor senza speranza.

Donna, per Dio non credere
Ch' io t' avria dato in dono
Un giorno lacrimabile
Un vacillante trono:
Dell' alma e dell' ingegno
Offerirti volea l' intatto regno.

Solo chieder all' aere
L' eco della tua voce
Per animar gli spiriti,
Per sopportar la croce,
Che sopra umane spalle
Arroventa 'l cammin di questo calle.

Oggi 'n cui stan le tenebre
Duellanti con la luce
Del vero in onta ai martiri
Eri tu chiesta a duce,
Il cenno era di Dio,
Ma no 'l curasti tu credendol mio.

Amor, amore o vergini
Non ispegnete in core,
Il sole anch' egli ha palpiti
Di moto, di fulgore,
Di vita, di speranza
Nella immortal sua aerea danza.

D' AVERNO

CORRISPONDENZE

Albona il 20 Luglio

Il giorno 19 corr. all' ora del mezzodi scoppiò un incendio sull' aja del possidente Antonio Lucas, di questo suburbio. - Il fuoco si dilatò in

un istante suffolto dal vento, ed invadendo una grande catasta di manipoli di frumento e d' orzo, in breve tempo distrusse da circa cento staja di coteste granaglie. - E quel che è più, minacciava di ridurre in cenere la casa padronale ed i foraggi, che erano quasi a contatto delle fiamme. -

Si deplora il danno: ma quel che è da lamentare maggiormente si è l' indolente inazione di alcuni villici, mercè i quali il danno avrebbe potuto essere ristretto a minute proporzioni: mentre al primo annunzio dell' incendio sparso in Albona, accorsi al luogo, più d' un miglio distante, alcuni Cittadini, riuscirono dopo qualche ora, che durava il fuoco, a recuperare tuttavia una quinta parte delle granaglie - ch' altrimenti sarebbero rimaste incenerite. -

Lode pertanto a codesti generosi! e sia questa di sprone all' operare benefico di coloro che in casi simili prestano ajuto al loro prossimo. - Dessi oltre il premio dell' interna compiacenza, si sono resi degni e meritevoli dell' altrui beneficio. - Vitupero agl' altri! E il loro esempio, sarà sempre abborrito dagl' onesti, che si commuovono a vista dell' altrui sventure. -

G. Z.

Dignano li 11 Luglio

Cronista delle novità del mio paese, eccomi a voi Redattore onorevolissimo per farvene parola e per mantenere un' antica promessa.

E m' accade di dirvi anzi tutto come in questi di lo sguardo volgendo ai campi ed alle messi, qui e là vedesi un sollecito ed alacre movimento d' uomini ed animali ed un formicolare del popolo agricolo onde raccogliere i biondeggianti e sudati doni di Cerere, e formarsi quinci e quindi i covoni ed innalzarsi in bica le dorate messi.

Ed intanto in mezzo a cotesto movimento chi, alla volta del palazzo Frank muove il passo ed alcun poco innanzi procede, una nuova fabbrica vi scorge presso della quale masse di cereali veggonsi raccolte che in brev' ora diminuiscono e scompaiono entro la detta fabbrica donde esce un fragoroso romore che anche a qualche distanza l' orecchio vi ferisce.

Ed ivi sta locata la grande macchina del battigrano di proprietà del Sig. Cav. de Frank.

E mercè i complicati congegni e visibili e coperti i grani separati vengono dagli steli, dalla spiga e dalle bucce per passare quindi da-

gli appositi cribri al ventilatojo ad aria sospinta, che in un batter di ciglio ve gli rende bellamente mondi.

Ed in tal guisa per le cure dell' egregio Sig. Cav. de Frank benemerito nostro concittadino, la macchina del battigrano anche di queste nostre parti pervenne, volendo egli, che questa per lui seconda patria ne fosse fornita, e che tutti coloro che vi concorrono e giova il credere, sempre più vi concorreranno, abbiano a fruire dell' opera pronta e sollecita di che la grande macchina rendesi idonea, ed eziandio di quel vantaggio che la discretezza del Sig. Cav. de Frank offre a' concorrenti coll' abbastanza mite compenso, quantunque significante fosse la spesa ch' egli dovette incontrare.

E sarà per divenire sempre maggiore il vantaggio pel pubblico essendo mente del Sig. Cav. de Frank di ampliare pell'anno venturo lo stabilimento di già eretto e d'innalzarvi altra macchina, combinandovi in pari tempo tutta quella possibile perfezione per cui nulla s'avesse a desiderare e ponendosi in tal guisa in grado di supplire a' bisogni del paese in assai vaste proporzioni, e porgendo sempre più alla generalità de' cittadini argomento di fiducia e di costante affluenza pella perfettibilità e meravigliosa prontezza di lavoro, che invano richieder vorrebbero dall' aje comuni, e togliendo eziandio di mezzo certi abusi che, secondo la fama suona, in quelle vi succedono, per cui anche da un tal lato il vantaggio del pubblico sarà per essere importante.

E la parte eletta e più intelligente de' cittadini e coloro tutti che estimare sapranno l' opera e le cure del Sig. Cav. de Frank, non potranno a meno di mandare a lui un eco di elogio, per cui anche l' opposizione la più sistematica, se pur la ci fosse, dovrà alline darsi per vinta.

Venezia 14 Luglio

» Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria »

C. Due anni fa stasera celebravasi la *sagra* del Redentore con quel tradizionale tripudio, con quella brillante ospitalità, con quel fratellevole accordo del quale i Veneziani sanno esser maestri. - L' isola della Giudecca sfavillante di faci ci presentava all' aspetto una di quelle feste orientali del Bairam magnificate dai poeti. - Era una gioja verace, che inondava il cuore

dei Veneziani; che coll' unione delle Strade Ferrate speravano rinato il loro commercio. - Illusione troppo facile sostenuta ancora dalla speranza di giorni migliori. Sì, la strada ferrata potrebbe esser pei Veneti fonte di prosperità, se i contorni del quadro corrispondessero alla parte principale; ma finchè tante cause straniere, che la Dio mercè finiranno, e finchè la Società concessionaria procederà colle classiche sue irregolarità, che non sappiamo quando siano per terminare, le cose stanno in una condizione d' incantesimo. - Oh! la Società delle ferrovie è spiccia nei suoi affari, specialmente quando si tratti del suo interesse particolare. Finalmente si costruisce la stazione desiderio di tanti anni, ed anzi è necessario abbattere una delle magnifiche opere di Sansovino, la Chiesa di S. Lucia, che venne venduta per 72,000 lire. - Si dovette quindi trasportar il corpo della Vergine Santa nella Chiesa di S. Geremia, ciò che diede occasione ad una sacra funzione, alla quale assisteva molto popolo. - Il Patriarca di Venezia disse alcune parole allusive alla cerimonia fatta in onore della Vergine Siracusana, che custodita prima nella Chiesa di S. Giorgio in Isola dai Monaci Benedettini, venne seicento anni fa collocata nella chiesa che ora si sta per demolire. - Egli è inutile che io vi dica come dalla cerimonia abbiano figliato novelle più o meno vere di miracoli della Santa, che noi non vorremmo certo negare, ma che vengono accolti dalla plebe, con quella stessa facilità, che in altri tempi s' accoglievano i miracoli dei filtri e degl' incantesimi. - Se una Chiesa venne chiusa, si ha sacramentato Domenica l' oratorio di S. Apollinare, funzione anch' essa che attrasse gran gente, comechè fatta con quello sfarzo che forse non si vede che a Roma ed a Venezia. -

Tutto segue l' andazzo dei tempi; anche la esposizione industriale che succedeva ogni biennio sotto gli auspicii dell' Istituto di scienze, lettere ed arti, quest' anno fu un desiderio, e la Accademia di Belle Arti, che deve procedere alla distribuzione dei premii di prima classe, vide ben tristi e poveri risultati. Nessun concorrente si presentò pella statuaria, nessuno pella pittura, due soli acquerelli vennero prodotti, l' uno dall' artista Gannella, l' altro dal Lavezzari rappresentante uno dei più magnifici punti del cortile del Palazzo Ducale d' un' esecuzione superiore ad ogni elogio. L' architettura venne rappresentata da due progetti, l' uno dei quali opera

del distinto ingegnere Dott. Enrico Trevisanato pella costruzione d' uno stabilimento per Accademia di Belle arti. - Il Corpo Accademico ha veramente poco da scegliere. - Da questo principio immaginatevi quanto povera sarà l'Esposizione degli oggetti di arte di cui farò debito tenervi parola. - In altri tempi anche i nomi di alcuni Istriani ornarono quelle sale; non so se quest' anno potrò registrare qualche nome colla più vera compiacenza. -

Posciachè mi sono alcun poco esteso vuoterò il sacco. Un orribile attentato venne a funestare lunedì passato il paesello di Mirono. Un contadino che per varii anni era debitore degli affitti d' una campagna verso il proprietario circa 8000 lire, venne diffidato ad allontanarsi. - L' eccellente Signore rimetteva tutto il debito e regalava eziandio una somma di 200 lire ed alcuni sacchi di biada, onde per alcuni mesi quell' uomo alimentasse la sua famiglia, e quando le cose erano composte l' infame col più nero tradimento ebbe ad assalire il suo padrone e, feritolo, si avrebbe reso contabile del più esecrando delitto, se gli accorsi non avessero sottratto l' infelice a quella mano omicida. Siamo certi che la giustizia vorrà punire severamente un uomo che dimenticando ogni dovere di gratitudine e società, farà certo trepidare anche la difesa. -

CORRISPONDENZA UMORISTICA.

(Continuazione v. n. 22.)

A te lo posso confidare ingenuamente:— la mia dote dell' invisibilità, mi potrà talora mettere a portata di passare la sgrinfa su qualche scritto non mio . . . ma zitto! sai, piccino mio, non dire ch' io possa aver rubato, perchè un povero diavolo non deve rubare . . . e poi, io non voglio mica andare a rischio di perdere la mia buona riputazione. . .

Ma, in sostanza, ho detto troppo, ed ho fatto un poscritto più lungo della lettera!— Ti rinnovo i miei saluti. Salutami gli amici — tuoi, ben inteso, che io non ne ho. — Salutami i corrispondenti, i collaboratori, gli abbonati, i leggitori . . . e in fine anche l' orbetto. — Conosci l' orbetto? . . . L' orbetto di Modena? . . . No? . . . conoscerai almeno Modena? . . . il celebre attore?— Per Baccol ne ho udito tanto a parlarne anch' io! . . . Ebbene è lui, che per le sue buone ragioni ha cresimato con tal nome . . . indovina chi? . . . il pubblico! . . . Sia detto fra me e te, ch' egli non oda, perchè guaj! . . . potrebbe pigliarsela, ed andare a dormire sulle colonne di altri giornali . . . più comode delle tue per tale effetto. . .

Se tu, o i tuoi amici avrete bisogno di me per qualche consiglio . . . (Io sono famoso per dare consigli — e gratis) scrivetelo sul foglio all' indirizzo: Asmodeo Stampella, Ubique, fermo in posta; e porrai il foglio a cavalcione del filo telegrafico, che io mi abbasserò per prenderlo. — Ti dò un' altro avviso e poi finisco, per questa volta. — Abbi pazienza sai, piccino mio, del mio stile. — Vedi: io non conosco grammatica, e perciò non so connettere, ma scrivo secondo che mi vengono i pensieri, come colui che si confessava rubando i salami. Ti vò dire dunque, che se troverai qualche castroneria nelle mie dicerie, fa il piacere, serra un occhio . . . oppure di sù ciò che vorrai. . . — Già lo sai che i cani grandi non si muovono ad ira, se vengono stuzzicati dai piccoli. — A rivederci — nuovamente! —



Mio Caro Piccino!

T' abbia piaciuto o no, l' abbia il pubblico approvato o disapprovato il primo brano della mia corrispondenza, ciò non conta gran fatto. Se alcuni si lagneranno e se tu pure ti lagnerai, io farò orecchie di mercante, come dicono gli altri, o di asino, come dico io, le quali sono almeno più lunghe ed in conseguenza più sofferenti. -

Incominciamo la nostra carriera. - E prima di tutto a noi, piccino mio, parliamo di te. - Non avvertelo a male. - Che vuoi? - Bisogna pure incominciare, ed è il meglio cominciare da sè stessi a dirittura per non far torto agli altri. - Non sbigottirti sai, piccino, non ci sarà tanto male poi! - E che! credi tu forse che Asmodeo, trovando buona una cosa, non avrà la coscienza di lodarla? - Si dice che il diavolo tutte le volte non è così brutto come ce lo figuriamo. - Incominciamo. -

Prendiamo in mano il N. uno ed andiamo innanzi. -

Mi piacciono le tue parole AGLI ISTRIANI; poche, modeste, ma piene di buona volontà. E ciò basti per un principiante. -

Tu ti lagni poi che le Cavalchine dello scorso Carnovale non fossero animate. - Taci, taci, chè io, nella mia cerchia visiva, non ho veduto da quando mi ricordo, più miseria Carnovalesca, anche in città ben più grosse e più ricche, che quelle della tua provincia! - Pare che il Carnovale abbia preso un permesso indeterminato. - Ciò sarà forse perchè da tempo immemorabile, questo mio parente ha stretto una specie di alleanza coll' altro mio parente l' Oro. Essendo costui, a quanto pare, passato di là, anche il Carnevale lo seguì. - Ma di loro basti. - Il sapere che ci manca l' uno ci sia sufficiente ristoro alla mancanza dell' altro. Forse torneranno, e se torneranno c' è da sperare lo faranno assieme, come assieme sono partiti.

Vedo i tuoi bollettini commerciali ed i tuoi prezzi correnti. - Fatica persa! - Povero piccino! tu vorresti far vedere esserci qualche poco di commercio. - Di quale? Di importazione? - Di esportazione? - Di transitio? - Non è che di consumo. - È male il consumare senza produrre? -

Crittogama, Muffa, Fungo, Oidium, o come altrimenti vuoi chiamarlo: il fatto è, ed è assai doloroso e più dolo-

reso in quanto che dopo tanti studii, tante esperienze, tante accademie e sedute, non siamo arrivati ancora a stabilire il genere o la famiglia a cui appartenga questa nuova gemma della botanica no, perdono! s'è fatto qualche cosa! - Le si è trovato un nome. - Allegrì! l'hanno battezzata: si spera che presto beberemo il vino almeno al banchetto di nozze, quando sarà cresciuta; perchè certo anche questa famiglia cercherà di perpetuarsi in questo suolo. -

Vedo fatto cenno a nomi illustri de' tuoi compatrioti. - Perchè non se ne scrivono delle buone e belle biografie? - Util cosa, piccino mio, le biografie degli uomini, che emersero per qualche virtù, specialmente se patrioti! - L'onore concesso a chi meritava, fa che ognuno cerchi di meritarsi qualche onore. - Ed a proposito di ciò, mi ricordo avere alcuno fatto promessa di scrivere la biografia di un certo giovane, caro a molti, a tutti anzi e che questo alcuno abbia promesso di occuparsene - anzi si disse che se ne stava occupando. - Ora, perchè non la dà fuori? E si che mi sembra più volte averlo veduto occupato al tavolo, pensando, raccogliendo, intingendo il becco Perchè mo, il becco, e non la penna? dirai tu Eh! . . . e' era proprio il becco, che veniva intinto di quando in quando nel calice della birra! . . per attingere ispirazioni sicure; e si spera che dopo aversi bene ispirato la detterà, e noi la leggeremo. -

Rilevo che la Tipografia Istriana (tua madre credo) abbia finito di dare alla luce l'Opera, **ORIGINE DELLE FESTE VENEZIANE ECC.** Io dovrei fare la critica al libro, all'Autore, alle feste e che so io? . . . Ma mi limiterò a dire solamente, che le feste sono belle - le feste sono sempre belle! E specialmente le feste di Venezia, quando Venezia poteva far feste. - Dirò che Venezia è una bella città. - Dirò che le Veneziane sono, o furono in voga di belle donne. - Quest'ultima osservazione m'è venuta in pensiero, perchè rilevo che queste feste sono scritte da una donna e da una donna Veneziana. - Ed è perciò che ricapitolando il tutto in brevi termini dirò: Donne - Venezia - Feste - Tutto roba bella! - Roba fina! - Roba di prima qualità!

E giacchè parliamo di libri ti dirò, che ho veduto annunziato, non già nelle tue colonne, ma in un foglio volante, un'altro libro - **UN ROMANZO STORICO ISTRIANO.** Siamo curiosi di leggere un romanzo istriano, scritto da autore istriano. - Ma ancora non vedemmo altro che l'annunzio! - Sarà forse a cagione di non avere un numero di socii sufficiente. - Infatti non saprei che dire, chè ci vuole un bel coraggio ad associarsi ad un romanzo che viene indicato di *tre volumi di quarantotto* fascicoli ognuno, i quali sono *cento quarantaquattro* fascicoli annunziati e Dio sa quanti di aggiunta! Perchè non v'ha associazione che non abbia la sua aggiunta. - E senza calcolare che in tanta carta si può scrivere la Storia del genere umano e che l'opera in fine verrà a costare una somma; disanima la considerazione, che se ci vuole da un fascicolo all'altro la distanza di una settimana per la sortita, ci vorranno forse quattro anni di aspettazione e di occupazione per leggere un romanzo! -

E qui, piccino mio, capirai che io non voglio dare addosso all'opera, di cui non ne conosco una pagina, nè

all'autore, che udii da molti encomiare; parlo solo della voluminosità e del tempo necessario. - A me non piacciono le opere voluminose forse perchè io mi sono una personcina piccola. - Figurati! - abitavo in una fiasca! -

Ho letto una poesia d'AVERNO. Il genere umoristico mi piace e ti prego, di all'autore (che dal luogo di domicilio dovrebbe essere mio parente) che ne mandi ancora qualcheduna.

Ho letto ad intervalli gli Studii sull'Astronomia. - Essi saranno belli, anzi devono esserlo, perchè trattano di cose sublimi . . . ma io non posso dirti di più in proposito. - Tu lo sai, piccino mio, che gli individui della mia classe poco si occupano degli astri, anzi per decreto superiore, cioè più veramente: *inferiore*, non devono occuparsene. - E benchè io viaggi di notte, non guardo mai in alto, perchè oltre che zoppo, ho un'altra piccola disgrazia sono un pò gobbo. - Concluderò dunque di questa merce non me ne intendo, ma ho udito lodarla da altri e credo sia buona. -

(Continua)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 22 Luglio

V. La settimana scorsa non offrì migliori risultati della precedente nel nostro Commercio e forse in alcuni articoli la maggiore inattività si appalesa, pelle notizie brillantissime dei raccolti in Italia ed all'Estero. -

Il Commercio bancario limitato nelle sue operazioni quantunque i pubblici effetti avessero leggere migliorie. Le Banknoten oscillarono al prezzo di 79 1/2 p 0/0. Le valute si mantengono al disagio del 4 1/3 p. 0/0, lo sconto fu facile al 4. -

In granaglie si fecero pochi affari; le vendite sommarono in complesso a staja 35,000 circa. - I prezzi sono in calma, e si attendono forse dei ribassi tanto nei frumenti che nei frumentoni ove non pervengano domande dall'Estero. - Una sola partita di frumento venne contrattata a fior. 5:77 per consegna in Novembre. - I frumentoni furono contrattati da f. 3:64 a 4:20. -

Limitato il commercio degli olii, quelli di Dalmazia si vendettero da fior. 31 a 33 secondo le qualità, e sono offerti quantunque pare che s'abbiano poco buone speranze pel futuro raccolto. -

Maggiori domande nel caffè, a prezzi più elevati il s. Domingo a fior. 37. Gli zuccheri a fior. 20 1/2 però con poche transazioni. -

Vini, assoluta inerzia, che si spiegò ancor più dopo gli arrivi dalla Dalmazia. - Ciò ch'io vi dicevo altra volta è un fatto, il surrogato vino d'uva secca uccide questo commercio e forse anche le migliori speranze sul raccolto che sarebbe veramente una benedizione di Dio per quest'afflitta penisola. - Calma in tutti gli altri articoli. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I. quindicina di Luglio.

ALBONA. - Frumento f. 9.45 - Frumentone 5.60 a 6 lo stajo; - Farina di Frumento 0 a 00 - Far. di Frumentone 0 a 0 - Riso Ital. — - Fagioli 8.40 - Vino Istr. — — la bar. - Segò 20 a 21 - Carbon di legno 2 a 2.20 al cent. - Legna lunga nera 13 a 14 - il Klafter. Legna 11 il mig. fas.

BUJE - Frumento f. 6.50 a 7:00 - Frumentone 5.00 a 5:20 - Segala 450 a 4.80 - Orzo 5 a 5:20 - Avena 3 a 3.15 lo stajo; - Patate 4 - Riso Ital. 14:00 a 14.50 - Fieno 1.40 a 1.60 - Paglia s. 70 a 90 il cent.; - Vino Istriano f. — a — - Olio lamp. Istr. 38.20 a 40.10 la bar. - Legna dura corta 4 a 4:50 il klafter.

CAPODISTRIA - Frumento f. 8:15 a 8:30 - Frumentone 4:40 a 4.50 - Avena 3:40 - Orzo 4.80 a 0:00 - Segala 5.40 - Fava — a — lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.00 - Riso Chin. 11.50 a 13.00 - Farina di frum. 8:50 a 12 - Far. di frumentone 5:50 a 6.50 - Paste assor. 12.50 a 13.50 - Fagioli 6.70 a 8 - Sapone 34.50 a 36.00 - Fieno 1:00 a 1:20 - Paglia 2 a 0:00 - Carbon foss. 1 a 1:10 - Carbon di leg. 1:50 a 1:30 - Calce idraulica 1 a 1.05 il cent.; - Olio Istr. lamp. 42 a 43.00 - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 15.00 a 16.50 - Acquavite 13.50 a 15 - Aceto 12.10 a 13 la barila; - Sardelle sal. Istr. 7 a 8.00 il migl. - Sardoni 3 a 3.50 la mastella. - Legna dura corta 6:40 a 6:80 il klaf.

CHERSO - Frumento f. 7.80 a 9.10 Frumentone 6.10 a 6.80 lo stajo - Riso Ital. 12.30 a 14.20 - Riso Chin. 8.40 a 10.20 - Farina di frum. 8.40 a 13.20 - Far. di Frumentone 6.10 a 6.30 - Paste assortite 14.50 a 19.15 - Lana indigina 33.40 a 33.90 - Formaggio 40.20 a 42.15 - Pelli agnelline 65.20 a 65.50 il cent. - Olio Istr. lamp. 40 a 40:50 - Vino Istr. 13 a 15.00 la bar. - Sgombri salati Istr. 8.60 a 9.20 il barile - Legna dura corta 3.40 a 4.50 - Leg. dura lun. 4 a 5 il klaf. - Leg. nera lun. 12.40 a 14 per migl. fasci.

DIGNANO. - Frumento f. 7.00 a 8. — - Frumentone 6.50 a 7 - Orzo 3.40 a 3.60 - Avena 4.20 a 4.80 - Fava 6.50 a 7.00 - Miglio 5.50 a 6.00 lo stajo; - Fagioli 7.50 a 9.00 - Piselli 10 a 12 Riso Ital. 11.50 a 15 - Riso Chin. 10 a 11 - Farina di frumento 9.80 a 12.00 - Far. di frumentone 6.80 a 7.20 - Patate 4.50 a 6 - Paste assort. 15.50 a 22 - Baccala 22 a 26 - Segò 28 a 32 - Candelle di sego 40.00 a 42 - Sapone 1.80 a 2.00 - Paglia s. 80 a f. 1 - Sapone 32 a 40 - Saldame soldi 10 a 12 Pelli bovine 30 a 60 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 56 a 62 - Olio Istr. lamp. 58 a 59 - Vino Istr. 22 a 34 - Acquavite 24 a 28 - Aceto 11 a 14 la barila. - Legna dura lunga 9.20 a 9.60 il klafter.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 9.50 - Frumentone 5 a 7 - Orzo 3.50 a 4 - Fava 4.50 a 5 lo stajo; - Riso Ital. 10 a 15 - Riso Chin. 9 a 11 - Fagioli 5 a 6 - Farina di frum. 7.50 a 15 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 3 a 3.50 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isolano dolce 38 a 40 - Form. sal. 25 a 30 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 25 - Calce idraulica 0 a 0 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 6 a 7 il migl.; - Legna dura corta 3.50 a 5.50 - Leg. lunga 6.50 a 10.50 il klaf. - Legna nera lunga 11.50 a 13:50 p. migl. fasci.

MONTONA - Frumento f. 9 a 9:50 - Frumentone 5 a 5.50 lo stajo. - Riso Ital. 16 a — - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 12 a 13 - Far. di Frumentone 6 a 7 - Fieno 1.50 a 2 - Paglia 1 Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 20 a 24 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafter.

PINGUENTE - Frumento f. 8.50 a 9 - Frumentone 5.00 a 5.50 - Avena 4.50 a 4.60 lo stajo. - Riso Ital. 14.50

a 16.50 - Farina di frumento 12.20 a 12.50 - Farina di Frumentone 7.50 a 8.00 - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia 1.50 a 1.80 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 12 a 20 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.50 il klafter.

PIRANO. - Frumento fior. 7.50 m 8 - Frumentone f. 0.00 a 0.00 - Avena 5.50 a 4.00 lo stajo; - Riso Ital. 10.15 a — - Riso Chin. 10 a — - Fagioli 0 a 0 - Farina di frum. 9.00 a 9.50 - Far. di frumentone 5.30 a 5.60 - Fieno 1.20 a 2.00 - Paglia 1.20 a 2.20 - Patate-4 a 0.00 il cent. - Vino Istr. — a — - Olio lamp. — a — - Aceto 8 a 9 la bar.; - Sardelle salate Istr. 9.50 a 10 il migl. Legna dura corta 5 a 6.00 - Legna nera lunga 15 a 16 il Klaf. - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

PISINO. - Frumento f. 8 a 9.00 - Frumentone 5.70 a 6.00 - Segala 5.30 a 5.60 - Orzo 4.00 a 4.20 - Avena 4.00 a 4.50 - Fava 6.00 a 6.20 - Fagioli 8 a 8.30 lo stajo; - Riso ital. — a — - Fieno — a — - Paglia — a — il cent. - Vino Ist. 14 a 20 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la barr. - Legna dura corta 4 a 4.50 il klaf. - Legno scodano 2 Cent. - Bozzoli 1.30 a 4 il funto.

PARENZO. - Frumento f. 7 a 7.50 - Frumentone 5.00 a 5.10 - Segala 4.20 a 5.00 - Orzo 3.40 a 3.80 - Avena 2.80 a 3.00 - Lente 5.60 a 6 - Fagioli 4.60 a 5.36 lo stajo; - Riso Ital. 10.25 a 12 - Farina di frum. 5.20 a 10 - Far. di Frumentone 5 a 5.50 - Piselli 0.00 a 0.00 - Fava — a — Patate 4.00 a 4.20 - Segò 20. — a 22 il cent.; - Vino Istr. 14.50 a 26 - Olio lampau. Istr. 41.50 a 42 la bar.; - Legna bianca 5.00 a 5.20 - Legna corta nera 4.80 a 5.00 il klafter. - Legna bianca lunga 9.50 a 10.50 - Legna nera lunga 15.50 a 18.

POLA. - Frumento f. 0.00 a 0.00 - Frumentone 0.00 a 6 - Orzo — a — - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. 10 a 10.25 - Far. di frumentone 6 a 6.55 - Riso Ital. 12.50 a 14.50 - Riso Chin. — a — - Fagioli 8.50 a 8.70 - Fieno 2.00 a 2.35 - Paglia 1 a 1.35 - Carbon di legno 1.50 a 2 il cent. - Vino Istr. 23 a 24.00 - Vino Dalm. 20 a 21 - Olio lamp. Ist. 42 a 42.50 - Aceto — a — - Acquavite 18 a 20 la bar.

ROVIGNO - Frumento f. 8.70 a 0.00 - Frumentone 5.15 a 5.20 - Fava nostrana 5.75 lo stajo - Far. di frumento 9.50 a 9.80 - Far. di frum. 6.50 - Paste assort. 14 a 20 - Riso Ital. 11 a 12 - Riso Chin. 10 a — Sapone 15.50 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 il cent. - Pelli agnelline p. cento pezzi — a — - Baccala — - Vino Istr. — a — - Olio Ist. lamp. 40.00 a 00.00 la bar. - Sardelle Istr. fresche 6 - Sardelle salate 10 il migl. - Legna dura corta 4.30 il klafter - Legna nera lunga 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fasci.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 9.00 a 12.00 - Farina di frumentone 6 a 6.50 - Fagioli — a — - Orzo pillato 9 a 10.00 - Riso Ital. 11 a 14 - Fieno 2.00 a 2.20 - Paglia s. 80 a f. 1 - Carbon di legno 1.10 a 1.20 - Foglia di lauro 1.70 a 2 - Bacche di lauro 4.70 a 4.90 - Calce com. s. 40 a s. 45 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 16.50 - Vino Dalm. 14 a 16.50 - Olio Istr. lamp. 39 a 40 - Olio Dalm. 34 a 35 la bar.; - Legna da fuoco 11 a 12 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 1.50 a 5.50 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di Zapino 5 a 6 la somma - Corde di legno (lizzine) 2 a 3 il cent. di piede.

VEGLIA. - Frumento f. 7 a 7.50 - Frumentone 6.00 a 6.20 - Orzo 4 a 4.20 lo stajo; - Riso Ital. 12.00 a 13.00 Farina di frum. 7.00 a 11.00 - Far. di frumentone 6.00 a 6.20 - Formaggio 32 a 34 - Fieno 2 a 2.30 - Paglia 1 a 1.40 - Carbon di legno 1.30 a 1.40 il cent. - Olio Istr. Lamp. 42 a 44 - Vino Istr. 13 a 15 - Acquavite 35 a 37 - Aceto 12.50 a 13 la bar. - Legna dura corta 2.60 a 3.10 - Leg. lunga 4 a 4.20 il klaf. - Legna nera lunga 10.50 a 11 - Leg. bianca 8 a 10 p. migl. fasci.